

La caccia al tesoro

Marco Lodoli

La caccia al tesoro è cominciata stamattina presto: nella mia squadra eravamo sette o otto bambini, siamo partiti ridendo davanti alle elementari, nel viale di platani che porta al mare. Mi sentivo fresco come l'aria che respiravo, felice di stare con gli amici, anche se alcuni li ho conosciuti appena ieri, al bar della spiaggia. La prima traccia diceva 'Trova il greco e il latino, avrai diciott'anni e sarai meno cretino'. Così ci siamo precipitati al liceo Giulio Cesare, c'era un vocabolario sulle scale e dentro un foglio a quadretti: 'Trova il pattino, l'amore, la canzone del destino'. Di corsa siamo arrivati al Batticuore, lo stabilimento dei ragazzi più grandi, scalzi abbiamo frugato sotto tutti i pattini tirati a riva: l'ultimo nascondeva la copertina di un disco di sentimenti e promesse, e dentro c'era un altro biglietto. L'ho letto con la testa accanto a quella di Maria, la sua guancia sfiorava la mia, i suoi capelli erano biondi, lisci, profumati, e l'ho baciata. Insieme siamo arrivati alla chiesa del paese, perché la traccia diceva: 'Suonano le campane, cade il riso, hai detto sì, qualcuno ha deciso.'

Accanto all'altare, chiuso in un piccolo scrigno di velluto, c'era il nuovo biglietto che ci ha indirizzato – ma più lentamente, come se la fretta fosse finita – fino al supermercato sulla statale, seguendo l'oracolo che diceva: 'Spingi il carrello, preoccupa il cervello, ora comincia il bello'. Gli amici erano di meno, anzi se ricordo bene ai carrelli eravamo solo io e Maria, chissà dove si sono perduti gli altri. E poi abbiamo seguito cento indicazioni, o forse di meno, forse solo una decina, siamo arrivati a una casa, alla fabbrica, ai giardini e a me facevano un po' male le gambe e Maria tossiva nella mano e io la baciavo lo stesso. E poi, ma com'è possibile?, poi anche Maria è scomparsa, prima del biglietto del camposanto, e ora sono qui, seduto su un tronco tagliato, nella pineta davanti al mare, non so come ci sono arrivato e nemmeno da quanto tempo dura questa caccia al tesoro. So che mi guardo le mani sotto la luna e mi sembrano vecchie, e la schiena mi si curva e non ho voglia più di andare avanti, di seguire gli ordini strani di un altro biglietto. Sono arrivato, sto anche bene, non ho paura di quell'ombra scura che pare una donna o forse un animale o forse niente, di quell'ombra che ora sta davanti a me e mi copre.

Marco Lodoli (Rome, 1956) is docent Italiaans, schrijver en journalist, onder andere voor *La Repubblica*. Hij debuteerde in 1978 met de poëziebundel *Un uomo innocuo*. In 1986 verscheen zijn eerste roman, *Diario di un millennio che fugge*, die werd bekroond met de Premio Mondello. Er volgden nog vele romans en verhalen, scherpe beschrijvingen van Italiaanse gedachten en dromen, en het echec daarvan. Daarnaast schreef hij twee stadsgidsen over het onbekende Rome waar de gemiddelde toerist niet komt: *Isole. Guida vagabonda di Roma* (2005) en *Nuove Isole* (2014). Twee van zijn romans, *Vapore* (2013) en *Sorella* (2008), zijn als respectievelijk *Wolk* en *Zuster* in het Nederlands verschenen, in de vertaling van Patty Krone en Yond Boeke. 'La caccia al tesoro' staat in AA. VV., *Sei racconti del mistero* (Storiebrevi 5), Gruppo Editoriale L'Espresso, 2013.